

AZIENDE MULTIFUNZIONALI VS AZIENDE CONVENZIONALI: UN'ANALISI  
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA ATTRAVERSO I DATI RICA

Concetta Cardillo<sup>§</sup>, Orlando Cimino<sup>#</sup>

**SOMMARIO**

La multifunzionalità rappresenta per gli imprenditori agricoli una nuova opportunità di occupazione e di reddito e può, inoltre, assicurare la permanenza sul territorio di popolazioni e di addetti agricoli specialmente nelle aree di montagna e di collina. Pertanto, in questo lavoro si è verificato il contributo dell'agricoltura multifunzionale alla formazione del reddito della famiglia coltivatrice.

Sulla base delle informazioni derivanti dalla banca dati della RICA e utilizzando la cluster analysis, si sono identificati diversi gruppi omogenei di aziende (3 gruppi per le aziende convenzionali e 4 per quelle multifunzionali), sui quali si è indagato l'aspetto multifunzionale, identificato attraverso la presenza di attività connesse. Osservando la distribuzione territoriale delle aziende multifunzionali si rileva come poco oltre la metà di esse si localizzi nel Nord Italia e, circa un terzo nel Centro. In generale, l'analisi effettuata ha mostrato come l'agricoltura multifunzionale sia realizzata da persone mediamente più giovani e più istruite rispetto alle tipologie convenzionali, e che le aziende multifunzionali tendano a specializzarsi maggiormente nella produzione di energie rinnovabili e nell'offerta di servizi, piuttosto che nell'agriturismo. Il contributo dell'agricoltura multifunzionale alla formazione del reddito della famiglia coltivatrice ha, dunque, effetti positivi, pur se diversi a seconda delle caratteristiche delle aziende agricole, della loro ubicazione e della loro specializzazione produttiva.

---

<sup>§</sup> Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, Via Po, 14, 00198 Roma. e-mail: [concetta.cardillo@crea.gov.it](mailto:concetta.cardillo@crea.gov.it)

<sup>#</sup> Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, Via Po, 14, 00198 Roma. e-mail: [orlando.cimino@crea.gov.it](mailto:orlando.cimino@crea.gov.it) (corresponding author)

## 1. Introduzione

L'agricoltura rappresenta, da sempre, un settore importante dell'economia di un paese e, in particolare, svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo e nella crescita delle aree rurali, sia dal punto di vista economico, che da quello paesaggistico e territoriale. Tuttavia, la domanda che oggi la società pone all'agricoltura è profondamente diversa rispetto al passato. Negli ultimi anni, infatti, è emerso un nuovo modello di agricoltura, identificato col termine multifunzionale, che alle attività prettamente agricole di coltivazione e allevamento, finalizzate alla produzione di beni primari (*commodity*), associa la produzione di beni e servizi congiunti/collaterali (*non commodity*) come ad esempio la salvaguardia delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo equilibrato ed occupazionale di un territorio, *etc.* (Casini, 2009; Finocchiaro, 2008). Questo nuovo modello comporta, ovviamente, dei potenziali vantaggi economici per le stesse aziende agricole produttrici rappresentando, quindi, una delle possibili vie da percorrere per la valorizzazione e lo sviluppo del settore.

Il concetto di multifunzionalità iniziò a circolare nel settore agricolo, almeno nell'Unione Europea, fin dagli anni ottanta, in occasione della profonda riforma della Politica Agricola Comune (PAC) in cui, in seguito alle eccedenze produttive verificatesi in alcuni comparti (ad esempio cereali e latte), fu abbandonata la politica di sostegno dei prezzi e furono adottate delle misure volte a soddisfare le esigenze dei consumatori e a garantire la qualità dei prodotti nel rispetto dell'ambiente. Il termine fu meglio esplicitato nel corso dell'Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992, e proposto a partire dalla riforma McSharry del 1992, che introdusse aiuti compensativi per la tutela dell'ambiente. Tuttavia, solo nel 1999, in seguito all'approvazione di un pacchetto di riforme della PAC, noto come Agenda 2000, si ebbe il primo riconoscimento ufficiale di questa nuova visione dell'agricoltura e le riforme previste, con cui si introducevano importanti novità in materia agro-ambientale, furono utilizzate principalmente come una difesa della posizione dell'UE nei negoziati in seno all'OMC. Durante tali negoziati la multifunzionalità fu presentata come elemento specifico e caratteristico del modello di agricoltura europeo (contrapposto a quello USA), che serviva a legittimare il finanziamento pubblico legato alla prestazione di servizi insieme con i prodotti agricoli in senso stretto (Henke, Salvioni, 2008). Il richiamo alla multifunzionalità contenuto in Agenda 2000 viene ulteriormente rafforzato nei successivi processi di riforma della PAC (in particolare con la riforma Fischler del 2003), rendendo obbligatorio il rispetto di buone pratiche ambientali. Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura è stato dunque fortemente sostenuto e incentivato, attraverso gli strumenti della PAC, poiché ritenuto elemento essenziale del già citato modello di agricoltura europeo, caratterizzato da elementi peculiari come aziende di piccola dimensione, conduzione a carattere familiare e integrazione sul territorio (Henke et al., 2008; Finocchiaro, 2008).

In Italia, il Decreto legge 228 del 2001 (Legge di Orientamento), nel recepire il concetto di agricoltura multifunzionale, delinea un'impresa agraria che, pur continuando a restare ancorata al settore agricolo, può realizzare attività che sconfinano nei settori industriale e/o terziario: l'impresa che gestisce un'azienda agraria multifunzionale può cessare di essere "mono-settoriale" e diventare "multi-settoriale" (Antonelli, 2011). In tal senso, la multifunzionalità viene vista oggi dal settore agricolo come una opportunità economica per le aziende.

Attorno alla definizione di multifunzionalità si è innescato in letteratura un vero e proprio dibattito, che ha portato alla enunciazione di diversi significati, a volte distanti tra loro. In alcuni casi il concetto di multifunzionalità viene utilizzato come sinonimo di differenziazione delle attività agricole, secondo cui diverse attività economiche (ad esempio turismo e produzione alimentare) si combinano tra loro e vengono gestite da un'unica azienda agricola, formando una nuova attività produttiva.

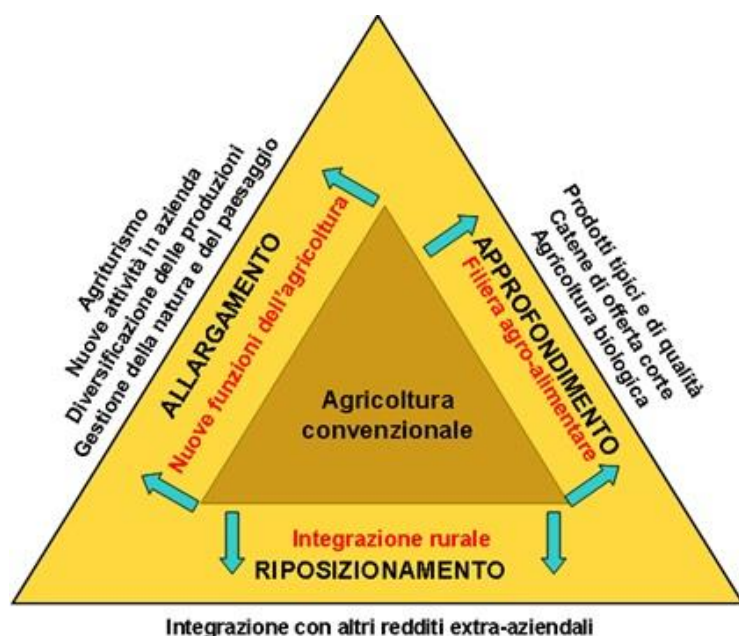
Nel corso del tempo diversi autori si sono cimentati con la definizione da assegnare alla multifunzionalità, tuttavia, una delle definizioni più accreditate, anche a livello internazionale, è sicuramente quella proposta dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), da cui si evince che la multifunzionalità è da mettere in relazione alla capacità di produrre, in maniera congiunta e/o complementare, intenzionale o meno, beni e servizi secondari durante il processo produttivo (OECD, 1998).

Il problema della definizione del concetto di multifunzionalità può essere affrontato, inoltre, attraverso due diversi approcci:

- 1) *normativo (demand oriented)*, che focalizza l'attenzione sui diversi ruoli e funzioni che la società assegna all'agricoltura;
- 2) *positivo (supply oriented)*, che, invece, focalizza l'attenzione su quello che offre l'azienda agricola, cioè la molteplicità di beni e servizi che essa produce e per i quali, spesso, non esiste un prezzo di mercato (beni pubblici<sup>1</sup>).

Convertirsi alla multifunzionalità da parte delle aziende agricole può considerarsi un adattamento dell'agricoltura al nuovo modello di economia territoriale, incentrato su attività economiche molto più orientate alla valorizzazione sostenibile delle risorse locali, alle economie di scopo e di differenziazione, alle azioni di sistema, sensibile alle esternalità e ai beni pubblici locali. Ne consegue, pertanto, che la multifunzionalità implica un maggior radicamento territoriale delle aziende agricole (Alfano e Cersosimo, 2009).

Figura 1 – Il triangolo del valore dell'agricoltura diversificata



Fonte: Van der Ploeg, Living Countryside, 2002

Le pratiche multifunzionali che un'azienda può mettere in pratica sono generalmente suddivise, secondo uno studio di Van der Ploeg et al., (2002) e ripreso in seguito da vari autori in tre categorie, il cosiddetto "Triangolo del valore dall'agricoltura moderna" (Figura 1):

- *deepening* (approfondimento): attiene alle azioni integrate a quelle tradizionali a monte e a valle dell'agricoltura, che spostano il potenziale produttivo verso beni agricoli non convenzionali, come ad esempio prodotti biologici, prodotti tipici, prodotti con certificazioni di qualità, *etc.*;
- *broadening* (allargamento): prevede lo sviluppo di nuove attività, che si affiancano collateralmente all'attività agricola propriamente detta, e che implicano un allargamento delle funzioni svolte dall'azienda agricola (ad esempio agriturismo, fattoria sociale, fattoria didattica, tutela del paesaggio, produzione di energia);
- *regrounding* (riposizionamento): consiste nella pluriattività, e concerne tutte le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa nell'ambito rurale. Rappresenta un fenomeno strutturale, conseguenza di una strategia imprenditoriale proattiva volta ad adattare la propria azienda

<sup>1</sup> Le caratteristiche dei beni pubblici presenti in alcuni dei prodotti dell'agricoltura non diretti al mercato (esempio il paesaggio rurale) sono la libera disponibilità per la società (mancanza di escludibilità) senza che l'uso da parte di alcuni pregiudichi quello di altri (mancanza di rivalità).

ai cambiamenti delle dinamiche del sistema socio-economico (De Benedictis, 1995), allo scopo di fornire occasioni di impiego ai fattori di produttivi e opportunità di reddito integrative all'imprenditore agricolo e alla sua famiglia (Sotte, 2006). Ne costituiscono degli esempi le nuove forme di gestione (gestione associata, accordi inter o intra-familiari), l'animazione rurale (eventi folkloristici, fiere, sagre), le funzioni residenziali (villaggi rurali, restauro/manutenzione vecchie costruzioni), l'integrazione nell'economia rurale (artigianato, negozi rurali, laboratori artistici) (Occhibove, 2014).

Le aziende agricole che adottano la multifunzionalità sono in continuo aumento, come confermato da una recente analisi condotta dall'Istat sulle strutture delle aziende agricole italiane (ISTAT, 2015), secondo la quale la crescita del numero di tali aziende è pari a + 48,4%. Tale aumento sembrerebbe dovuto principalmente alle aziende che producono energia rinnovabile (21 mila unità), che in soli tre anni hanno visto aumentare di circa sei volte il loro numero, nonché a quelle che trasformano internamente le proprie produzioni (42 mila unità), che quasi raddoppiano il loro numero (+ 97,8%).

Tutto ciò mostra come lo sviluppo e il diffondersi di attività che accrescono il ruolo multifunzionale delle aziende agricole ha rappresentato, anche in seguito alle spinte giunte dalla PAC negli ultimi anni, una strategia per incrementare la redditività, internalizzando alcuni stadi della filiera per trattenere parte del valore aggiunto delle attività secondarie.

Così, la multifunzionalità può essere vista come una scelta economica razionale ma, non necessariamente guidata dalla sensibilità degli imprenditori agricoli verso l'ambiente o da altre considerazioni non economiche. Naturalmente, la sensibilità ambientale degli imprenditori agricoli e/o la loro voglia di partecipazione alla salvaguardia del patrimonio socio-culturale locale e di tutela del paesaggio possono essere fattori di stimolo per l'adozione in azienda delle pratiche multifunzionali, ma di per sé non sono sufficienti a giustificare la scelta della multifunzionalità.

Pertanto, l'obiettivo che ci si pone con questo lavoro è quello di analizzare le aziende agricole italiane, al fine di valutare il contributo dell'agricoltura multifunzionale alla formazione del reddito familiare, e di indagare le differenze tra aziende agricole multifunzionali e aziende tradizionali, in termini di struttura, organizzazione e aspettative.

## **2. La base dati**

Le informazioni utilizzate per l'analisi qui proposta sono desunte dalla banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

La RICA, istituita con il regolamento CEE n. 79/1965 e sostituito dal Reg. CE n. 1217/2009, nasce per soddisfare le esigenze conoscitive dell'Unione Europea riguardo al funzionamento economico delle aziende agricole. Essa è una indagine di natura economico contabile svolta su un campione di aziende agricole, allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle aziende agricole nella UE, attraverso una metodologia comune a tutti i paesi membri UE.

In Italia, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria<sup>2</sup> rappresenta l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la Commissione europea e, coordina la raccolta e l'elaborazione dei dati contabili delle aziende agricole.

Fino all'esercizio contabile 2002 le aziende appartenenti al campione RICA partecipavano all'indagine volontariamente, mentre dal 2003 la rilevazione RICA è condotta in forma coordinata con l'indagine campionaria sui risultati economici delle aziende agricole secondo quanto stabilito da uno specifico protocollo di intesa stipulato tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il CREA Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, l'ISTAT, le Regioni e le Province autonome, in attuazione del Reg. CE n. 2236 del 1996.

---

<sup>2</sup> Ora Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

La selezione delle aziende agricole che costituiscono il campione RICA avviene, a partire dall'esercizio contabile 2003, su base casuale, cioè l'estrazione delle aziende agricole dall'universo di riferimento è di tipo equi-probabilistico, mentre l'allocazione delle aziende del campione tra i diversi strati è tale da minimizzare l'errore atteso a livello regionale di alcune variabili economiche considerate particolarmente rilevanti ai fini degli obiettivi dell'indagine, ovvero lo Standard Output (SO), la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), le giornate di lavoro e le Unità Bovino Adulto<sup>3</sup> (UBA). Tale metodologia di raccolta dei dati, permette di integrare le informazioni tecnico-contabili (raccolte per obbligo comunitario) con altre informazioni, sia di natura contabile che extracontabile (quali ad esempio quelle di tipo ambientale e sociale).

Il campo di osservazione RICA è costituito da tutte le aziende che realizzano una certa soglia di SO (dal 2014 fissato pari a 8.000 euro), pertanto, esso esclude una fascia di aziende (quelle più piccole) sulla base della loro dimensione economica. La base informativa è costituita dal Censimento dell'agricoltura, aggiornato attraverso le Indagini sulle Strutture e Produzioni Agricole (Indagine SPA).

In conformità con le indicazioni comunitarie la stratificazione adottata nel disegno campionario è stata realizzata secondo le tre principali dimensioni: la regione geografica, la dimensione economica e l'Orientamento Tecnico Economico (OTE). Pertanto, la strategia per la definizione del campione RICA, oltre a prevedere la rappresentazione delle diverse tipologie produttive (OTE) e dimensionali presenti sul territorio nazionale, persegue diversi obiettivi:

- copertura della parte più rilevante dell'attività agricola: almeno il 90% del Reddito Lordo Standard (RLS, ora SO) del campo di osservazione RICA;
- rilevazione di un numero di aziende agricole sufficienti per stimare i principali aggregati di contabilità nazionale con un apprezzabile livello di significatività statistica, ovvero con un errore campionario non superiore al 3% a livello nazionale sulle variabili strategiche;
- determinazione di una numerosità campionaria tale da contenere i costi di rilevazione e, nel contempo, ridurre l'errore non campionario atteso delle stime e l'entità della molestia statistica.

Bisogna comunque ricordare che, pur se la RICA nasce come strumento di rilevazione orientato, prevalentemente, agli aspetti economici, finanziari e strutturali dell'azienda agricola, oggi gli obiettivi perseguiti dalla RICA si sono diversificati e ampliati, vista la notevole disponibilità delle informazioni (di natura strutturale, contabile ed extracontabile) rilevate per singola azienda e per anno contabile. La mole delle informazioni disponibili consente, quindi, il raggiungimento di nuove finalità che vanno dal monitoraggio dell'evoluzione del reddito agricolo, allo sviluppo, aggiornamento e valutazione delle politiche agricole comunitarie e/o regionali, nonché l'impatto ambientale delle imprese agricole.

La Banca Dati RICA, che per l'esercizio contabile del 2015 è costituita da 9.120 aziende, è l'unico archivio armonizzato di dati sulle aziende agricole, che copre l'intera UE e consente, in tal modo, un'analisi comparata a livello europeo.

### **3. La metodologia di analisi**

Il lavoro di ricerca proposto in questo paper è stato condotto utilizzando una tecnica di analisi statistica multivariata: la cluster analysis (o analisi dei gruppi), che consente di cogliere gli elementi distintivi dei raggruppamenti che si possono osservare in una popolazione. Essa è utilizzata per aggregare e/o classificare le unità statistiche (individui) in gruppi omogenei (clusters) in base a misure di similarità o distanze (misure di dissimilarità), usando i valori delle variabili osservate su ogni individuo. L'obiettivo è quello di riunire le unità statistiche in clusters, col massimo grado di omogeneità al proprio interno e col massimo grado di eterogeneità tra di loro, suddivisi a seconda del loro livello di "somiglianza" (REScoop, 2013).

L'applicazione della cluster analysis si articola in alcune fasi fondamentali che riguardano la scelta:

1. delle variabili di classificazione;
2. di una adeguata misura della dissomiglianza esistente fra le unità statistiche;
3. dell'algoritmo di raggruppamento (gerarchico, non gerarchico).

---

<sup>3</sup> Per le definizioni si veda l'allegato A.

La scelta delle variabili di classificazione discende dalle finalità assegnate alla cluster analysis ed il fattore soggettivo, che accomuna tutte le tecniche di analisi multivariata, caratterizza i procedimenti di riduzione e semplificazione controllata delle informazioni.

Per quanto concerne la definizione di un criterio per la misurazione della dissomiglianza tra le unità statistiche, in letteratura esistono molteplici soluzioni alternative per l'analisi dei gruppi. Quasi tutte le tecniche considerano una matrice di dissomiglianza che contiene le informazioni riguardanti il grado di dissomiglianza tra le diverse unità statistiche, la cui misurazione avviene attraverso il ricorso a diversi indici esplicitati in termini di distanza (euclidea, assoluta, di Chebychev, di Mahalanobis ecc.) (Hartigan, 1975).

Una volta definita la misura di dissomiglianza si individua l'algoritmo di raggruppamento delle unità statistiche. La distinzione normalmente proposta fa riferimento a:

- metodi gerarchici: che generano un insieme di partizioni ordinabili gerarchicamente, secondo livelli crescenti.
- metodi non gerarchici (anche detti algoritmi di partizionamento o metodi a partizioni ripetute o per suddivisioni iterative).

La scelta tra i due diversi algoritmi dipende, essenzialmente, dalla conoscenza a priori del numero dei gruppi (necessaria per la scelta di un metodo non gerarchico) e, dal numero di unità da raggruppare. I metodi gerarchici richiedono un costo computazionale che cresce esponenzialmente al crescere del numero delle osservazioni. Quindi per matrici di elevate dimensioni si propenderà per un metodo non gerarchico, viceversa si utilizzerà un metodo gerarchico (Aria, 2014).

Nello specifico, in questo lavoro, sono state utilizzate le informazioni rilevate nel 2015 su un campione di 9.120 aziende e rappresentativo di un Universo aziendale di oltre 800.000 aziende, che presentano una produzione standard pari o superiore a 8.000 euro. Seguendo un approccio metodologico ampiamente noto in letteratura, si è data preferenza ad un'analisi di tipo esplorativo che, prescindendo da ipotesi di partenza, si concentra essenzialmente sulla descrizione ex post del fenomeno oggetto di studio, con lo scopo di far emergere le caratteristiche principali e le relazioni fra le variabili legate alla struttura aziendale (Cardillo e Cimino, 2014). In particolare, le tecniche di analisi statistica multivariata applicate sono state quelle delle corrispondenze multiple e della cluster analysis, che consentono l'identificazione di insiemi omogenei di aziende all'interno della realtà agricola oggetto dell'indagine RICA.

Allo stato attuale la banca dati della RICA non contiene tutte le informazioni necessarie per effettuare una netta e completa distinzione e valutazione tra le attività di *deepening* e di *broadening*. Pertanto, si è assunta come *proxy* di agricoltura multifunzionale la presenza o meno di attività connesse, cioè di attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda (Cardillo e Cimino, 2015). Prima di effettuare la cluster analysis, si è proceduto a suddividere il campione di aziende RICA del 2015 in due sub-campioni (multifunzionali e convenzionali), a seconda della presenza o meno di attività connesse. Ciò permette, di stimare il contributo delle attività connesse alla formazione del reddito della famiglia agricola, attraverso l'analisi degli aspetti economici e strutturali dei risultati legati all'adozione di un'agricoltura multifunzionale,

Dal set di variabili presenti nel database RICA, ne sono state selezionate, in prima battuta, 30, ma di queste solo 16 sono state impiegate nell'analisi, poiché le altre sono state considerate poco significative o ridondanti, ed hanno consentito di giungere ad una caratterizzazione strutturale delle aziende agricole. Per alcune di esse è stato necessario procedere ad una discretizzazione delle stesse, suddividendole in diverse modalità. In particolare, il set di variabili utilizzate comprende:

- 1) Ripartizione geografica;
- 2) Zona altimetrica;
- 3) OTE (Orientamento Tecnico Economico);
- 4) UDE (Unità di Dimensione Economica);
- 5) Forma di conduzione;
- 6) Forma giuridica;

- 7) Genere;
- 8) Età;
- 9) Titolo di studio
- 10) ULF (Unità di lavoro familiare);
- 11) UL (Unità di lavoro totali);
- 12) SAU (Superficie agricola utilizzata);
- 13) UBA (Unità di bovino adulto);
- 14) Profilo strategico;
- 15) Tipologia attività connesse;
- 16) Tipologia servizi offerti.

Infine, per valutare la performance delle aziende si sono considerati i valori dei Ricavi Totali Aziendali (RTA), del Valore Aggiunto (VA), del Reddito Operativo (RO) e del Reddito Netto Aziendale (RNA), nonché l'incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalle attività connesse su RTA e RNA<sup>4</sup>. In particolare, il reddito netto, essendo l'insieme dei redditi che spettano all'imprenditore agricolo, rappresenta l'indicatore economico di sintesi delle scelte tecniche, commerciali e organizzative della produzione in ambito aziendale.

#### **4. I risultati dell'analisi**

L'utilizzo delle variabili sopra citate ha reso possibile individuare, attraverso la metodologia della cluster analysis descritta in precedenza, dei gruppi di aziende (clusters) omogenei al loro interno ma diversi gli uni dagli altri. Nel lavoro di analisi si è suddiviso il campione di aziende RICA del 2015 in due gruppi, sulla base della presenza o meno di attività connesse. Il primo gruppo che comprende le aziende che non presentano alcuna attività connessa, denominato aziende convenzionali, risulta composto da 8.092 aziende mentre, al secondo gruppo, che comprende le aziende agricole con almeno un'attività connessa, denominato aziende multifunzionali, appartengono 1.028 aziende. Inoltre, così come si evincerà meglio in seguito, i 2 sub-campioni mostrano un diverso numero di cluster: 3 per le aziende convenzionali e, 4 per le aziende multifunzionali, segno di una maggiore eterogeneità all'interno di queste tipologie di aziende. Di seguito sono presentate le caratteristiche strutturali e socio-economiche dei diversi cluster.

##### **4.1 Gli aspetti strutturali**

La tabella 1, che riporta la ripartizione delle aziende convenzionali tra le diverse Regioni e per zona altimetrica, evidenzia come oltre il 42% delle stesse aziende si localizza in collina, circa il 32% in pianura e, infine, il 22% circa in montagna. La loro distribuzione all'interno del territorio nazionale, pur variando a seconda della Regione, mostra una maggiore concentrazione nel Nord Italia (41,2%), seguito dal Sud con il 29,9% delle aziende. Al Centro Italia appartengono il 16,3% delle aziende convenzionali e, infine, il 12,6% si trova nelle Isole.

Le aziende convenzionali, come detto, presentano 3 gruppi che possono essere distinti in base all'ordinamento produttivo (Tabella 2). In particolare, il primo gruppo (che nomineremo *Coltivazioni*) comprende il 55% delle aziende convenzionali. La loro distribuzione territoriale vede una polarizzazione ai due estremi del nostro Paese: il 41,5% delle stesse si trova al Nord, in cui le Regioni maggiormente rappresentate sono l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige con, rispettivamente, 378 e 350 aziende, il 33,3% delle aziende si localizza al Sud. In quest'area le Regioni col più alto numero di aziende sono l'Abruzzo (330) e la Campania (327). Il Centro Italia comprende, invece, il 15,8% delle aziende del gruppo, localizzate soprattutto in Toscana (211) e nelle Marche (196). Infine, nelle Isole sono presenti il 9,4% delle aziende del gruppo e, in questo caso, risultano concentrate in Sicilia che accoglie 303 aziende contro le 117 della Sardegna. La superficie agricola utilizzata media di queste aziende è poco oltre i 9 ettari; tuttavia, il 34,6% delle aziende possiede una SAU inferiore a 5 ettari ed il 50,2% è compreso nella classe di SAU tra i 5 e i 15 ettari. Solo lo 0,4% delle aziende possiede una SAU superiore ai 40 ettari. Il restante 14,8% si

---

<sup>4</sup> Per le varie definizioni si veda l'allegato A.

posiziona nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari. Queste aziende impiegano 1,2 unità di lavoro<sup>5</sup> di cui un'unità è fornita dal lavoro familiare.

**Tabella 1 - Distribuzione delle aziende convenzionali per Regione e zona altimetrica**

Regione	Altimetria			Totale
	Montagna	Collina	Pianura	
Valle D'Aosta	61			61
Piemonte	68	262	222	552
Liguria	107	229		336
Lombardia	46	67	390	503
Emilia Romagna	47	152	437	636
Friuli Venezia Giulia	10	61	197	268
Trentino Alto Adige	482			482
Veneto	16	79	402	497
Toscana	62	223	69	354
Umbria	29	331		360
Lazio	28	209	47	284
Marche	23	295		318
Abruzzo	130	385		515
Molise	114	154		268
Basilicata	112	151	88	351
Campania	171	209	162	542
Calabria	77	203	67	347
Puglia	1	124	270	395
Sardegna	38	268	141	447
Sicilia	150	335	91	576
Italia	1.772	3.737	2.583	8.092

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

**Tabella 2 - Distribuzione delle aziende convenzionali per cluster e valori medi delle principali variabili strutturali**

Cluster	Numero	%	SAU (ha)	UBA	UL	ULF
Coltivazioni	4.454	55,0	9,4	15,5	1,2	1,0
Erbivori	3.289	40,6	60,0	91,1	2,5	1,4
Granivori	349	4,3	29,5	819,2	2,5	1,7
Totale	8.092	100,0	30,8	117,8	1,8	1,2

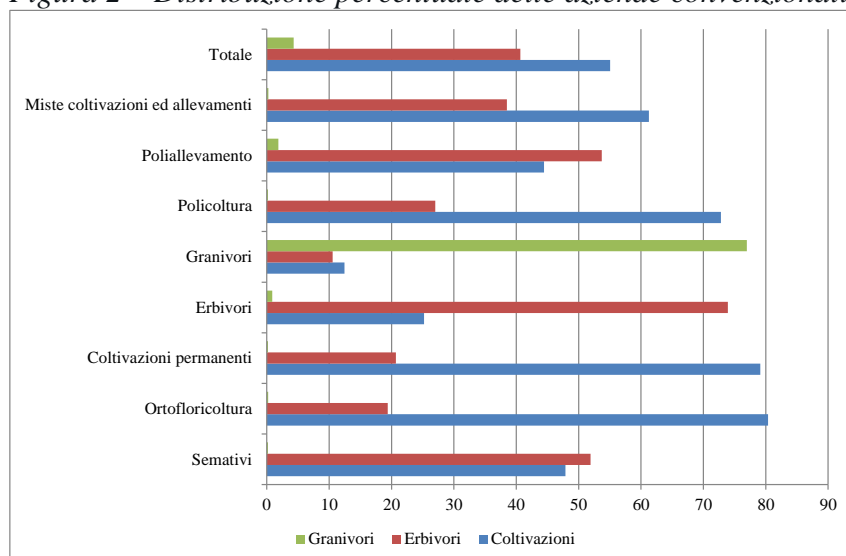
Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Così come si evince dalla figura 2 le aziende comprese nel gruppo Coltivazioni sono dedite alla coltivazione delle piante sia erbacee (80,4% delle aziende del sub-campione convenzionale ad ordinamento ortofloricolo) che arboree (79,1% delle aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti appartenenti al sub-campione convenzionale). Un altro ordinamento produttivo specializzato ampiamente rappresentato è quello dei seminativi che accoglie quasi il 48% delle aziende analizzate specializzate nei seminativi. Infine, in questo gruppo sono ampiamente diffuse anche le aziende non specializzate dedite alla coltivazione di colture diverse, ben il 73% circa di questa tipologia di aziende rientra in questo gruppo. In questo gruppo sono, inoltre, presenti anche delle aziende che praticano l'allevamento zootecnico, in particolare degli erbivori. Tuttavia, data la consistenza media degli stessi (circa 16 UBA) lo stesso risulta trascurabile se confrontato con gli altri gruppi di aziende identificati attraverso la cluster analysis.

<sup>5</sup> Per la definizione si veda l'allegato A.



Figura 2 – Distribuzione percentuale delle aziende convenzionali per cluster ed OTE



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Nel secondo gruppo (denominato *Erbivori*) sono comprese il 40,6% delle aziende del sub-campione aziende convenzionali. La ripartizione geografica di queste aziende mostra, seppur meno accentuata, una polarizzazione simile al precedente gruppo: al Nord Italia si localizza il 37,7% delle stesse mentre, al Sud si localizzano il 26,9% delle aziende del gruppo. Le Regioni del Nord maggiormente rappresentate sono la Lombardia con 266 aziende e il Piemonte con 231. Invece, al Sud la Campania e l'Abruzzo si confermano come le Regioni più rappresentate in termini di numerosità. In questo secondo gruppo, però, le loro posizioni si invertono: la Campania presenta 214 aziende, l'Abruzzo 178. Segue da vicino la Puglia (175). La terza circoscrizione in termini di rappresentatività del gruppo Erbivori è quella insulare. Le Isole, infatti, detengono il 18,1% delle aziende del gruppo; inoltre, le 2 isole sono, in assoluto, le Regioni maggiormente rappresentate nel gruppo Erbivori. In particolare, la Sardegna detiene 325 aziende e la Sicilia 270. Infine, il Centro Italia comprende il 17,3% delle aziende del gruppo Erbivori. In quest'area geografica la Regione col più alto numero di aziende è l'Umbria (183). Segue il Lazio con 143 aziende.

La superficie agricola media di queste aziende è pari a 60 ettari. In questo caso il 48,4% delle aziende possiede una SAU superiore ai 40 ettari ed il 39% è compreso nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari. Solo l'1,2% delle aziende possiede una SAU inferiore a 5 ettari e, l'11,5% è compreso nella classe di SAU tra i 5 e i 15 ettari. In media in questa tipologia di aziende trovano impiego 2,5 unità di lavoro annue di cui 1,4 vengono fornite dal lavoro familiare.

La figura 2 evidenzia come le aziende comprese nel gruppo Erbivori siano dedite all'allevamento zootecnico, in particolare degli erbivori. Infatti, le aziende specializzate nell'allevamento degli erbivori comprese in questo gruppo sono pari al 74% circa delle aziende ad erbivori presenti nel sub-campione convenzionale. Tuttavia, in questo gruppo sono comprese anche un'ampia percentuale di aziende dedita ad allevamenti zootecnici misti, non specializzati. Il 53,7% delle aziende con poliallevamento e, il 38,5% delle aziende miste coltivazioni ed allevamento presenti nel sub-campione analizzato si trova in questo gruppo.

La consistenza media degli allevamenti del gruppo Erbivori è pari a 91,1 UBA. Naturalmente, la tipologia dell'allevamento varia col variare delle Regioni rispecchiando in qualche misura quella che è la specializzazione zootecnica delle diverse aree del nostro Paese. Infatti, gli allevamenti bovini, in particolare vacche da latte, sono presenti in Trentino Alto Adige (74 aziende), Lombardia (62), Emilia Romagna (32). La Campania presenta 55 aziende ma, in questo caso, l'allevamento prevalente è quello bufalino. Gli allevamenti ovi-caprini sono localizzati principalmente nelle Isole e nel Sud Italia. In particolare è la Sardegna che presenta il maggior numero di allevamenti, ben 178. Segue la Sicilia con 48 aziende zootecniche ad indirizzo ovi-caprino. Tuttavia, una buona quota di allevamenti ovi-caprini è presente anche nel Lazio (36). Mentre tra le Regioni del Sud quelle maggiormente rappresentate sono la Basilicata (28) e

l'Abruzzo (18). Questo raggruppamento contiene anche il 52% circa delle aziende ad ordinamento produttivo specializzato nei seminativi. La presenza di una così alta percentuale di aziende specializzate nei seminativi in questo gruppo è da mettere in diretta relazione alla natura dello stesso, cioè la presenza dei seminativi è funzionale all'allevamento zootecnico aziendale. Gli altri ordinamenti produttivi specializzati rappresentati sono quello delle coltivazioni permanenti (20,7%) e l'ortofloricoltura (19,4%). Infine, le aziende non specializzate dedite alla coltivazione di colture diverse che ricadono in questo gruppo rappresentano il 27% di questa tipologia di aziende.

Il terzo gruppo (denominato *Granivori*) è formato dal restante 4,3% delle aziende del sub-campione aziende convenzionali. La loro ripartizione geografica si presenta diversa rispetto ai 2 gruppi precedentemente descritti. In particolare, le aziende specializzate in granivori si trovano principalmente al Nord Italia (70,5%) e, in misura minore nel Centro Italia. Nel Sud Italia questa tipologia di allevamento è quasi del tutto assente, facendo registrare dei numeri del tutto trascurabili rispetto alle altre aree del Paese, tant'è che sia la Puglia che la Calabria non sono interessate da questa tipologia di allevamento zootecnico. Fa, invece, eccezione il Molise. Le Regioni maggiormente rappresentate sono il Veneto con 77 allevamenti a granivori, la Lombardia con 58 aziende e l'Emilia Romagna con 56 allevamenti. Segue, poi, il Molise con 38 aziende specializzate in granivori. Anche nelle Isole questa forma di allevamento zootecnico è trascurabile, secondo il database RICA nella Sardegna sono rilevati 5 aziende a granivori e, in Sicilia soltanto 3.

La superficie agricola media di questa tipologia di aziende è pari a 29,5 ettari e, la loro ripartizione tra le classi di SAU evidenzia una sostanziale equi-ripartizione delle stesse tra le varie classi. Infatti, il 23,5% delle aziende si posiziona nella classe inferiore a 5 ettari, il 28,7% in quella immediatamente successiva (5-15 ettari), il 26,6% nella classe compresa tra i 15 e i 40 ettari e, infine, il 21,2% nella classe superiore ai 40 ettari. Le aziende del gruppo Granivori impiegano 2,5 unità di lavoro di cui 1,7 provengono dal lavoro familiare.

La consistenza media degli allevamenti del gruppo Granivori è pari a 819,2 UBA. L'analisi della figura 2 evidenzia come tali aziende siano dedite all'allevamento zootecnico dei granivori, infatti ben il 77% circa delle aziende specializzate in granivori presenti nel sub-campione aziende convenzionali fanno parte di questo gruppo. Inoltre, le aziende con ordinamento a granivori rappresentano circa il 92% delle aziende totali che rientrano in questo gruppo ed esse si dedicano all'allevamento dei suini (152 aziende suinicole specializzate) e polli (156 aziende specializzate in pollame). Anche in questo caso la tipologia dell'allevamento varia col variare delle Regioni. Infatti, ad esempio, nelle Regioni precedentemente citate, si ha la prevalenza dell'allevamento dei suini da ingrasso in Lombardia e in Emilia Romagna mentre, il Molise si caratterizza per la forte presenza di aziende specializzate in pollame da carne. In Sardegna, invece, prevale la presenza delle aziende specializzate in suini da allevamento. Infine, per quanto riguarda le coltivazioni, gli ordinamenti produttivi specializzati presenti in questo raggruppamento sono nell'ordine le coltivazioni permanenti, i seminativi e l'ortofloricoltura, pur se la numerosità di queste aziende è del tutto trascurabile rispetto a quelle specializzate nell'allevamento zootecnico.

La tabella 3 riporta la distribuzione per Regione ed altimetria delle aziende del sub-campione multifunzionali. Le aziende multifunzionali localizzate in montagna rappresentano il 23,7% del totale, quelle in collina il 45,5% e, quelle in pianura il 30,7%. Il Nord Italia col 52,6% è l'area geografica con la più alta percentuale di aziende multifunzionali, mentre il Friuli Venezia Giulia è la regione che presenta il maggior numero di aziende (110). Al Centro Italia appartengono il 30,3% delle aziende, localizzate soprattutto in Toscana (122). Nettamente distanziati si trovano, invece, la circoscrizione del Sud col 13,8% delle aziende, in cui la Regione con la maggiore presenza di aziende multifunzionali è la Puglia (56), e quella delle Isole con appena il 3,3% delle aziende totali (la Sicilia con 20 aziende presenta una numerosità maggiore rispetto alla Sardegna, in cui si trovano soltanto 14 aziende multifunzionali).

*Tabella 3 - Distribuzione delle aziende multifunzionali per Regione e zona altimetrica*

Regione	Altimetria			Totale
	Montagna	Collina	Pianura	
Valle D'Aosta	29			29
Piemonte	18	46	33	97
Liguria	8	14		22
Lombardia	4	12	54	70
Emilia Romagna	6	17	41	64
Friuli Venezia Giulia	3	25	82	110
Trentino Alto Adige	79			79
Veneto	6	10	54	70
Toscana	18	91	13	122
Umbria	5	61		66
Lazio	6	36	6	48
Marche	18	57		75
Abruzzo	10	13		23
Molise	5	14		19
Basilicata	12	10	2	24
Campania	9	9	1	19
Calabria		1		1
Puglia		30	26	56
Sardegna	2	9	3	14
Sicilia	6	13	1	20
Italia	244	468	316	1.028

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

L'analisi cluster ha restituito nel caso delle aziende multifunzionali 4 gruppi omogenei che sono stati classificati sulla tipologia del servizio effettuato attraverso le attività connesse presenti (Tabella 4).

Il primo gruppo identificato (*Contoterzismo*) comprende il 47,9% delle aziende del sub-campione aziende multifunzionali. Le attività connesse maggiormente praticate da queste aziende sono quelle del contoterzismo attivo (201 casi), seguite dalla produzione di energia rinnovabile (137) e, dai servizi di ospitalità (60 casi). La loro distribuzione territoriale vede una concentrazione nelle aree del Centro - Nord del nostro Paese: il 49,8% delle stesse aziende si trova nel Nord Italia, in cui le Regioni maggiormente rappresentate sono il Piemonte con 61 aziende e il Friuli Venezia Giulia con 55 aziende mentre, nettamente distanziata risulta essere la Lombardia con 37 aziende; nel Centro Italia si trovano, invece, il 30,1% delle aziende localizzate, soprattutto, nelle Marche e in Toscana con 51 e 46 aziende rispettivamente. Il Sud Italia comprende il 16,7% delle aziende multifunzionali del gruppo Contoterzismo. Le Regioni col più alto numero di aziende sono la Puglia (37) e la Basilicata (17). Infine le Isole rappresentano soltanto il 3,5% delle aziende del gruppo, equamente distribuite tra le 2 Isole. Infatti, in Sicilia si trovano 9 aziende mentre in Sardegna le aziende presenti sono pari a 8.

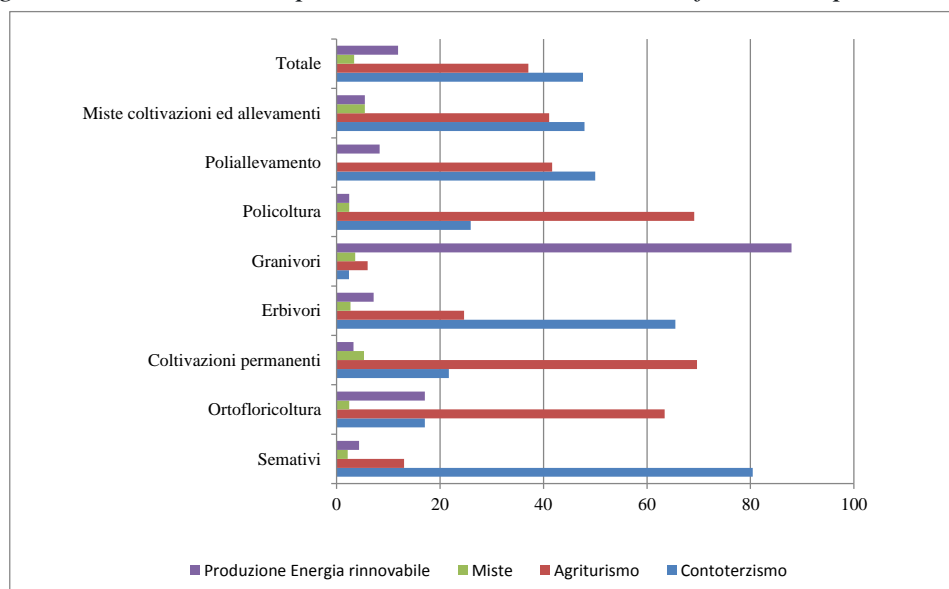
*Tabella 4 - Distribuzione delle aziende multifunzionali per cluster e valori medi delle principali variabili strutturali*

Cluster	Numero	%	SAU (ha)	UBA	UL	ULF
Contoterzismo	492	47,9	60,4	55,4	2,4	1,7
Agriturismo	383	37,3	13,9	14,4	1,8	1,3
Miste	30	2,9	169,0	485,9	5,7	1,4
Produzione Energia rinnovabile	123	12,0	94,9	1151,5	4,6	2,1
Totale	1.028	100,0	51,0	212,2	2,6	1,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

La SAU media di queste aziende è pari a 60,4 ettari. Il 48,4% delle aziende possiede una superficie superiore ai 40 ettari ed il 38% si posiziona nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari. Per contro, il 12,8% è compreso nella classe di SAU tra i 5 e i 15 ettari e, lo 0,8% delle aziende possiede una SAU inferiore a 5 ettari. Queste aziende impiegano 2,4 unità di lavoro annue di cui 1,7 unità sono fornite dal lavoro familiare.

*Figura 3 – Distribuzione percentuale delle aziende multifunzionali per cluster ed OTE*



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

L'analisi della figura 3 evidenzia come le aziende comprese nel gruppo Contoterzismo sono dedite all'allevamento zootecnico, in particolare degli erbivori (65,5% delle aziende specializzate in erbivori appartenenti al sub-campione aziende multifunzionali). Infatti la consistenza media degli allevamenti è pari a 55,4 UBA. Questa tipologia aziendale si porta dietro anche l'alta percentuale di aziende dedite alla coltivazione delle piante erbacee, quasi l'80,4% delle aziende analizzate ad ordinamento produttivo specializzato nei seminativi si posizionano in questo gruppo. Tra gli altri indirizzi produttivi prevalgono i non specializzati, in particolare le aziende con poliallevamento rappresentano il 50% delle aziende del sub-campione aziende multifunzionali ad ordinamento non specializzato negli allevamenti zootecnici (poliallevamento), le aziende miste colture ed allevamenti, invece, rappresentano il 47,8% di questa tipologia presente nel sub-campione aziende multifunzionali. Infine, le aziende non specializzate dedite alla coltivazione di colture diverse (policoltura) rappresentano il 25,9%. In questo gruppo, in piccola percentuale, sono anche presenti delle aziende che praticano l'allevamento zootecnico specializzato nei granivori (2,4% delle aziende di questa tipologia del sub-campione aziende multifunzionali). Queste aziende sono specializzate in particolare nell'allevamento dei suini da ingrasso.

Nel secondo gruppo (Agriturismo), invece, sono comprese il 37,3% delle aziende del sub-campione aziende multifunzionali. Le attività connesse maggiormente praticate da queste aziende sono legate alla presenza di un agriturismo in azienda, in particolare bisogna menzionare i 158 casi legati all'ospitalità, a cui si aggiungono i 76 casi di ristorazione e i 15 di vendita diretta dei prodotti. Le altre attività connesse presenti sono il contoterzismo attivo (42 casi) e la produzione di energia rinnovabile (33 casi).

La ripartizione geografica delle aziende appartenenti al gruppo Agriturismo mostra la stessa polarizzazione del precedente gruppo. Infatti, il 50,9% delle aziende si trova posizionata nel Nord Italia, in cui le Regioni maggiormente rappresentate sono il Trentino Alto Adige con 65 aziende e l'Emilia Romagna con 28 aziende. Segue, poi, il Piemonte con 25 aziende. Invece, nel Centro Italia si trovano il 30,8% delle aziende localizzate, soprattutto, in Toscana (65 aziende) e nelle Marche con 30 aziende. Il Sud Italia comprende, in questo caso, il 14,1% delle aziende presenti nel gruppo. In questa circoscrizione le Regioni

col più alto numero di aziende sono la Puglia (17) seguita da Abruzzo e Campania con 12 aziende ciascuna. Infine le Isole rappresentano il 4,2% delle aziende del gruppo Agriturismo. La Sicilia con 11 aziende, rispetto alle 5 aziende della Sardegna, è l'isola maggiormente rappresentata.

La superficie agricola media di queste aziende è pari a 13,9 ettari. In questo caso il 47,3% delle aziende possiede una SAU compresa tra 5 e 15 ettari, mentre il 29% delle aziende presenta una SAU inferiore a 5 ettari. Invece, il 19,1% delle aziende è compreso nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari mentre, il 4,7% delle aziende detiene una superficie agricola superiore ai 40 ettari. In media in questo gruppo di aziende trovano impiego 1,8 unità di lavoro annue di cui 1,3 vengono fornite dal lavoro familiare.

Le aziende del gruppo Agriturismo sono dedite, in conseguenza della presenza di un agriturismo aziendale, alla coltivazione di piante sia ortive che arboree. Infatti, in questo gruppo ricadono il 69,7% delle aziende specializzate nelle coltivazioni di specie frutticole, il 63,4% delle aziende orticole e, infine, il 69,1% delle aziende non specializzate dedite alla coltivazione di colture diverse. L'esistenza dell'agriturismo determina anche la presenza di almeno un piccolo allevamento zootecnico, la cui consistenza media è pari a 14,4 UBA. In particolare gli erbivori rappresentano il 24,7% delle aziende specializzate in erbivori appartenenti al sub-campione aziende multifunzionali, i granivori il 6% e, infine, le aziende con un allevamento non specializzato (poliallevamento) ben il 41,7% (Figura 3).

Il terzo gruppo delle aziende multifunzionali identificato attraverso la cluster analysis (*Miste*) comprende, invece, soltanto il 2,9% delle aziende del sub-campione multifunzionale. Le attività connesse maggiormente praticate da queste aziende sono rappresentate dalla produzione di energia rinnovabile (9 casi), dal contoterzismo attivo (7 casi) e, poi, dalle attività legate alla presenza di un agriturismo in azienda: ospitalità (7 casi), ristorazione (4 casi).

La localizzazione geografica delle aziende appartenenti al gruppo Miste evidenzia un duplice aspetto, da un lato una loro maggiore concentrazione nel Centro Italia (66,7% delle aziende) e, dall'altro, la loro assenza in diverse Regioni. Le Regioni col più alto numero di aziende appartenenti a questo gruppo sono il Lazio e la Toscana, con 8 e 6 aziende rispettivamente. Il Nord Italia e il Sud detengono una percentuale simile di aziende, con una leggera prevalenza dell'area settentrionale, 16,7% contro 13,3%. In queste aree le Regioni con più aziende sono il Veneto e la Basilicata che detengono 2 aziende per ognuna. Infine le Isole rappresentano il 3,3% delle aziende del gruppo Miste, facendo registrare la presenza di una sola azienda nella Sardegna.

La superficie agricola media di queste aziende è pari a 169 ettari, una SAU media così alta è dovuta, in particolare, alla presenza in questo gruppo di alcune aziende agricole appartenenti a Enti pubblici di notevole estensione. Infatti, il 63,3% delle aziende possiede una SAU superiore ai 40 ettari. Il 13,3% delle aziende è compreso nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari e, il 20% delle aziende detiene una superficie agricola compresa tra 5 e 15 ettari, mentre il 3,3% delle aziende presenta una SAU inferiore a 5 ettari. In media in questa tipologia di aziende trovano impiego 5,7 unità di lavoro annue di cui 1,4 vengono fornite dal lavoro familiare. Osservando la figura 3 si evince come, pur se le aziende ad ordinamento zootecnico presenti in questo gruppo sono una bassa percentuale del totale aziende zootecniche del sub-campione aziende multifunzionali, esse mostrano una consistenza media degli allevamenti particolarmente alta (essa è infatti pari a 485,9 UBA). Le aziende zootecniche presenti appartengono per il 2,7% alle specializzate in erbivori e per il 3,6% a quelle specializzate nei granivori. Mentre, quelle non specializzate sono pari al 5,5% ed appartengono all'ordinamento misto coltivazioni ed allevamenti. Invece, tra le coltivazioni le aziende maggiormente rappresentate mostrano un ordinamento specializzato nelle colture permanenti (5,3%), seguite dalle aziende specializzate in ortofloricoltura (2,4%).

Il quarto gruppo (*Produzione energia rinnovabile*), comprende il 12% delle aziende del sub-campione aziende multifunzionali. Le attività connesse praticate dalla stragrande maggioranza di queste aziende sono legate alla produzione di energia rinnovabile (106 casi, pari all'86,2% delle attività connesse esercitate da questo gruppo). Le altre attività sono, *de facto*, trascurabili. Tuttavia, si possono menzionare il contoterzismo attivo (4 casi), l'ospitalità (3 casi) e la vendita diretta dei prodotti (3 casi).

La ripartizione geografica delle aziende appartenenti al gruppo Produzione energia rinnovabile mostra una netta concentrazione delle aziende nel Nord Italia (78% delle aziende). In tale area le Regioni maggiormente rappresentate sono il Friuli Venezia Giulia con 31 aziende e il Veneto con 30 aziende. Segue, poi, la Lombardia con 21 aziende. Nel Centro Italia si trovano il 20,3% delle aziende localizzate, soprattutto, nel Lazio (8 aziende) e nelle Marche (7 aziende). Per contro, il Sud Italia (1,6% delle aziende) e le Isole (prive di questa tipologia aziendale) sono completamente trascurabili in questa analisi.

La superficie agricola media di queste aziende è pari a 94,9 ettari. In questo caso il 9,8% delle aziende presenta una SAU inferiore a 5 ettari, mentre il 13,8% delle aziende possiede una SAU compresa tra 5 e 15 ettari. Invece, il 25,2% delle aziende è compreso nella classe di SAU tra i 15 e i 40 ettari e, il 51,2% delle aziende detiene una superficie agricola superiore ai 40 ettari. In media in questa tipologia di aziende trovano impiego 4,6 unità di lavoro annue di cui 2,1 vengono fornite dal lavoro familiare.

Le aziende che appartengono al gruppo Produzione energia rinnovabile sono essenzialmente aziende specializzate in granivori, infatti ben l'88% delle aziende granivore sono comprese in questa tipologia. In particolare, il 38,4% delle aziende granivore sono specializzate nell'allevamento dei suini da ingrasso e, il 30,1% sono aziende specializzate nell'allevamento del pollame da carne. Le aziende non specializzate che effettuano l'allevamento di specie diverse (poliallevamento) sono pari all'8,3%. La presenza delle suddette tipologie di allevamento fa sì che la consistenza media degli allevamenti risulti particolarmente elevata (1.151,5 UBA). Infine, in questo gruppo ricadono il 17,1% delle aziende specializzate nelle coltivazioni di specie orticole. Le aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti e nei seminativi hanno percentuali nettamente inferiori, rispettivamente 3,3% e 4,3% (Figura 3).

#### *4.2 Gli aspetti socio-economici*

Il sub-campione aziende convenzionali è condotto per il 77,6% da maschi e, solo per il restante 22,4% da donne. In entrambi i casi la maggior parte dei conduttori presenta una età compresa nella classe di età che va dai 40 ai 65 anni. In particolare, il 60% circa dei maschi e il 65% delle donne sono compresi in questa classe di età. I conduttori giovani, cioè con età inferiore ai 40 anni, sono pari al 13% circa nel caso dei maschi e, al 12% nel caso delle donne. Solo il 6,5% dei conduttori possiede come titolo di studio la laurea, per contro il 73% possiede la licenza media e/o il diploma di maturità. Quelli con la sola licenza elementare sono pari al 20%. Non esistono differenze apprezzabili nella percentuale di possesso dei titoli di studio dei conduttore tra i due sessi, pur evidenziandosi una piccola primazia delle donne. Nel caso del sub-campione aziende multifunzionali, invece, la disparità tra maschi e femmine è ancor più accentuata, infatti i conduttori maschi sono pari a 79,9% e le donne il 20,1%. La ripartizione percentuale degli stessi tra le classi di età è simile, il 66,6% dei maschi e il 70% delle femmine ha un'età compresa tra i 40 e i 65 anni. I conduttori maschi con un'età inferiore ai 40 anni sono pari al 17,4%, mentre nel caso delle donne sono il 16,4%. In questo sub-campione il numero dei conduttori laureati è maggiore rispetto al precedente sub-campione (7,8% contro il 6,5%). Nello specifico sono i conduttori di genere femminile che registrano la percentuale di laureati maggiore, 10,6% contro il 7,1% dei conduttori maschili. Quelli con licenza media e/o il diploma di maturità sono pari al 79,5% nel caso dei maschi e, al 78,7% nel caso delle donne.

Il gruppo Coltivazioni comprende aziende con una classe di dimensione economica<sup>6</sup> piccole (44,5%) e medio – piccole (31,9%). Solo lo 0,1% delle aziende di questo gruppo presenta una dimensione economica grande. Le classi di dimensione economica intermedie comprendono, rispettivamente, il 18,3% e il 5,2% delle aziende. Invece, il gruppo Erbivori si posiziona, soprattutto, nelle 2 classi intermedie, rispettivamente il 30% nella classe medie e il 48,3% nella classe di dimensione economica medio – grandi. In questo caso aumentano le aziende che appartengono alla classe grandi (7,5%). Infine, le aziende che ricadono nel gruppo Granivori si posizionano per l'80% circa nella classe di dimensione economica grandi e, per il 13,5% in quella medio - grandi.

Il gruppo Contoterzismo si distribuisce, essenzialmente, tra le classi medio – piccole e medio – grandi, infatti la classe medio – grandi presenta il 45,1% delle aziende del gruppo, quella medie il 26,4% e quella

---

<sup>6</sup> Per la loro definizione si veda l'allegato A.

medio – piccole il 18,5%. Mentre solo il 2,4% delle aziende ricade nella classe grandi. Il gruppo Agriturismo, invece, è tipico delle aziende con una classe di dimensione economica piccole, medio – piccole. In questo caso il 36,6% delle aziende si trova nella classe medio – piccole e, il 30% in quella piccola. La classe media accoglie un altro 19,1% di aziende. Soltanto lo 0,1% delle aziende ha una dimensione economica grande. Il gruppo Miste presenta una ripartizione speculare rispetto a quanto appena visto per il gruppo Agriturismo. Infatti, in questo gruppo il 30% delle aziende si trova nella classe grandi e, il 36,7% in quella medio – grandi. Per contro la classe piccole comprende il 16,7% delle aziende del gruppo. Infine, il gruppo Produzione energia rinnovabile si colloca, soprattutto, nella classe grandi (86,2%) e in quella medio – grandi (13%).

L'evoluzione economica avvenuta nei mercati fa sì che i consumi alimentari siano influenzati da fattori culturali che portano ad una crescita di domanda nelle caratteristiche intangibili nei prodotti stessi. Ciò, induce le aziende agricole a ricercare nuove forme di competitività basate sulla differenziazione delle produzioni e sulla diversificazione delle attività, investendo nella qualità dei prodotti (certificazioni di origine, prodotti biologici, etc.), aggiungendo servizi ambientali alla produzione (salvaguardia delle risorse paesaggistiche, ristrutturazioni e conservazione di fabbricati rurali di pregio, etc.), oppure diversificando la produzione, associando all'azienda agricola attività del settore secondario (artigianato, trasformazione, etc.) e del settore terziario (agriturismo, fattorie didattiche, identità culturali delle comunità rurali, attrazioni turistiche, etc.), sfruttando in questo modo le relazioni sociali tra attività agricola e risorse locali (Carillo 2011). Sulla base di tali considerazioni e, grazie alla disponibilità di informazioni della banca dati RICA circa la diversificazione e la differenziazione della produzione agricola, è stata sviluppata una riclassificazione delle aziende del campione RICA definendo una nuova tipologia aziendale, che tiene conto dell'intensità di attività di differenziazione qualitativa del prodotto e di diversificazione della produzione. In particolare, si tratta di una metodologia di aggregazione delle aziende in gruppi omogenei, sia per livelli di produzione lorda vendibile, che per l'intensità delle entrate derivanti dalle attività non strettamente agricole svolte dalle aziende (agriturismo, trasformazione, altre attività connesse) e della differenziazione qualitativa delle produzioni agricole (processi e prodotti con certificazione di qualità), definita come profilo strategico<sup>7</sup> (Ascione *et al.*, 2011; Salvioni *et al.*, 2013).

*Tabella 5 - Distribuzione percentuale delle aziende profilo strategico e per cluster*

<i>Cluster</i>	<i>Micro</i>	<i>Convenzionali Piccole</i>	<i>Convenzionali Grandi</i>	<i>Differenziate</i>	<i>Diversificate</i>	<i>Differenziate e Diversificate</i>
<i>Aziende Convenzionali</i>						
Coltivazioni Permanenti	93,8	64,3	14,6	68,0	54,4	65,5
Erbivori	5,5	35,5	77,1	32,0	29,5	32,8
Granivori	0,7	0,1	8,3	0,0	16,1	1,7
Totale Convenzionali	12,6	48,0	23,6	1,5	13,6	0,7
<i>Aziende Multifunzionali</i>						
Contoterzismo	32,1	66,5	61,5	27,3	29,8	34,5
Agriturismo	64,3	31,7	15,3	63,6	52,9	58,6
Miste	3,6	0,9	3,5	0,0	3,4	6,9
Produzione Energia rinnovabile	0,0	0,9	19,7	9,1	13,9	0,0
Totale Multifunzionali	2,7	22,4	30,5	1,1	40,5	2,8

*Fonte:* nostre elaborazioni su dati RICA

La tabella 5 riporta la distribuzione percentuale delle aziende agricole RICA, suddivisa tra i vari cluster individuati, in conseguenza della riclassificazione appena descritta. In particolare, nel caso del sub-campione aziende convenzionali la più alta percentuale di aziende si colloca nel profilo aziendale denominato

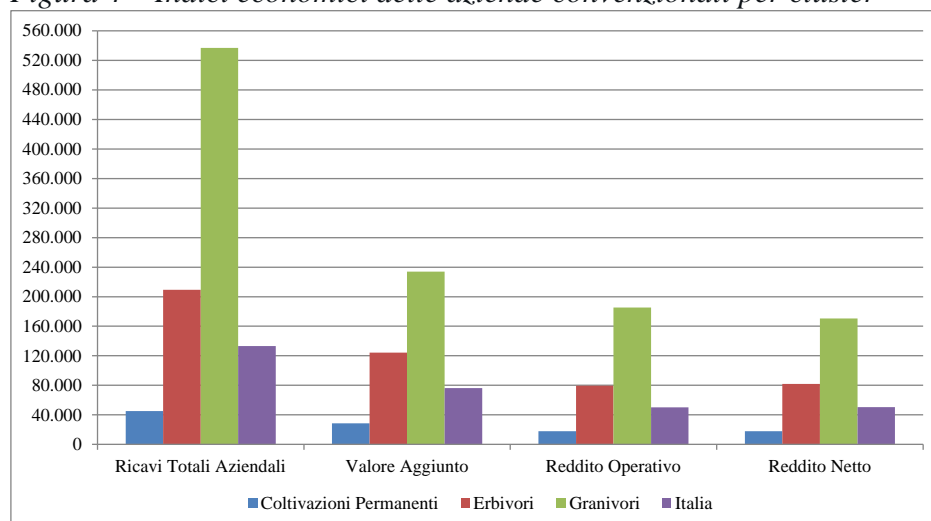
<sup>7</sup> Per una completa definizione si veda l'allegato A.

Convenzionali Piccole (48% delle aziende totali), di queste oltre il 64% appartiene al cluster Coltivazioni permanenti e, il 35,5% a quello degli Erbivori. Gli altri profili aziendali presentano una percentuale di aziende nettamente inferiore. Infatti, il profilo Convenzionali Grandi comprende il 23,6% delle aziende (oltre il 77% sono comprese nel gruppo Erbivori) e, ancor più distanziate si trovano i profili Diversificate (13,6%), Micro (12,6%) e, Differenziate (1,5%). Il profilo aziendale Differenziate e Diversificate comprende solo lo 0,7% delle aziende che appartengono per oltre il 65% al gruppo delle Coltivazioni permanenti.

Nel caso, invece, del sub-campione aziende multifunzionali la ripartizione delle aziende tra i diversi profili aziendali presenta delle differenze meno marcate (almeno tra i profili maggiormente popolati) rispetto al precedente sub-campione. In questo caso, il profilo aziendale con la percentuale maggiore di aziende è quello Diversificate (40,5%) e, queste si distribuiscono tra il gruppo Agriturismo (53%) e quello Contoterzismo (30%). Seguono, poi, le Convenzionali grandi (30,5%) rappresentate per oltre il 62% circa dalle aziende appartenenti al gruppo Contoterzismo e, per circa il 20% da quelle del gruppo Produzione energia rinnovabile. Per contro le Convenzionali Piccole sono il 22,4% delle aziende e, risultato ripartite tra il gruppo Contoterzismo (66,5%) e quello Agriturismo (31,7%). Gli altri profili presentano percentuali decisamente inferiori. In particolare, le aziende Micro sono il 2,7%, quelle Differenziate e Diversificate il 2,8% e, infine, le Differenziate sono appena l'1,1%.

L'analisi della figura 4, in cui sono rappresentati gli indici economici delle aziende appartenenti al sub-campione convenzionale, evidenzia come, così come è logico attendersi, scorrendo tra gli indici economici (dal RTA al RN) il loro valore tende a diminuire. Tuttavia, fa eccezione il passaggio dal reddito operativo al reddito netto in conseguenza degli aiuti comunitari in conto capitale percepiti dalle aziende che, mediamente, permettono la formazione di un "utile di esercizio" pur facendo fronte alle uscite derivanti dalla gestione extra-caratteristica. Tra i gruppi individuati è quello degli Granivori che fa registrare i valori più alti, seguito dall'altro gruppo zootecnico (Erbivori). Invece, le Coltivazioni permanenti sono il gruppo con gli indici più bassi. Le differenze di tali risultati sono da ricercare, soprattutto, nella natura stessa dei gruppi.

*Figura 4 – Indici economici delle aziende convenzionali per cluster*

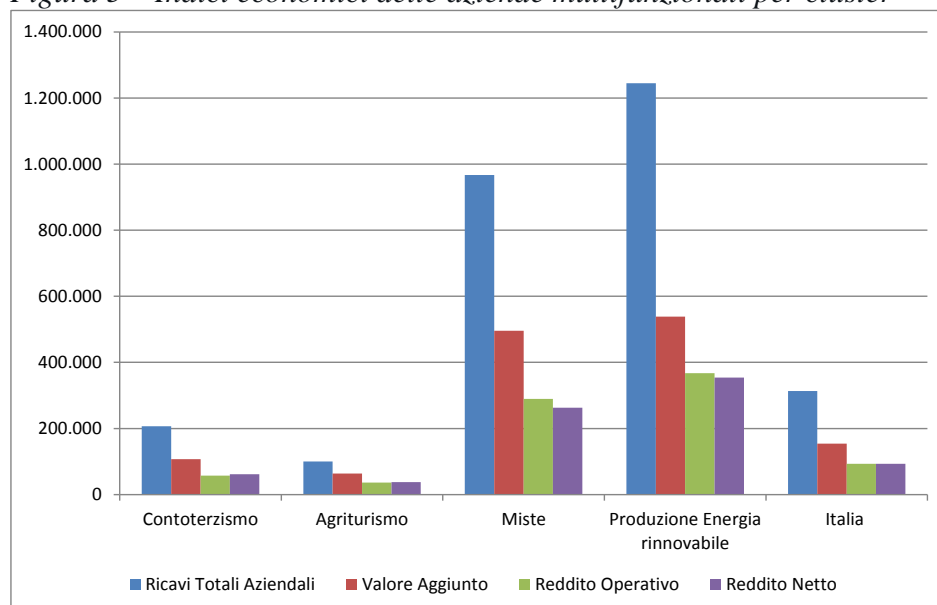


Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Osservando, invece, i risultati economici delle aziende appartenenti al sub-campione multifunzionale (Figura 5) si evince un andamento generale degli indici simile a quello del sub-campione convenzionale ma, un diverso e netto risultato tra i gruppi omogenei di questo sub-campione. In particolare, il gruppo Produzione energia rinnovabile rappresenta quello con i valori più alti dei vari indici economici considerati. Segue, poi, il gruppo delle aziende Miste, dove è presente, tra le diverse attività connesse, anche la produzione di energia rinnovabile. Negli altri due gruppi, che presentano dei valori degli indici nettamente inferiori rispetto agli altri e, inoltre, si desume come i valori fatti registrare dal gruppo Contoterzismo sono mediamente doppi rispetto a quelli del gruppo Agriturismo che, pertanto, mostra i valori più bassi tra i gruppi del sub-campione aziende multifunzionali.



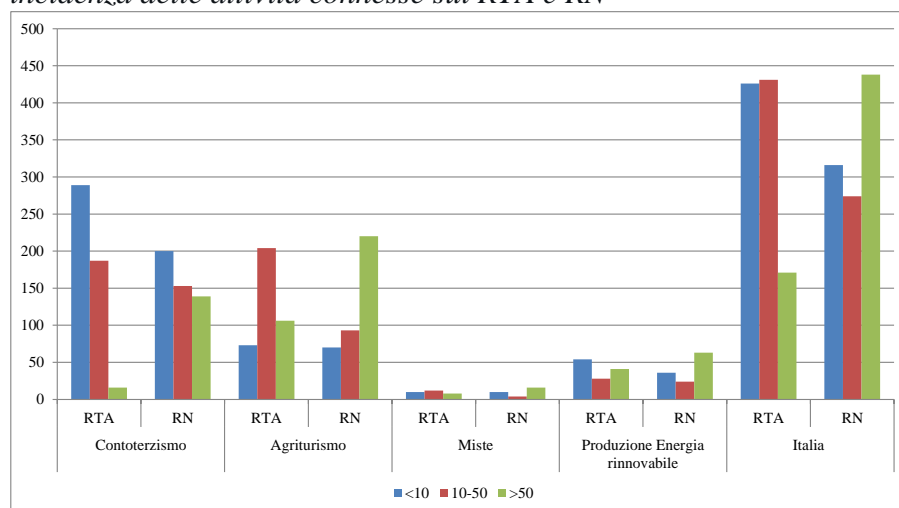
*Figura 5 – Indici economici delle aziende multifunzionali per cluster*



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

Un altro indicatore della performance delle aziende multifunzionali preso in esame in questo lavoro è l'incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalle attività connesse sia sui ricavi totali aziendali (RTA), che sui redditi netti aziendali (RN). In entrambi i casi l'incidenza percentuale è stata sintetizzata in tre classi i cui limiti percentuali utilizzati (meno del 10%, 10% - 50%, da più del 50% a meno del 100%) rispecchiano quelli previsti ed adottati dal Regolamento CE n. 1242 del 2008, che istituisce una nuova tipologia comunitaria delle aziende agricole.

*Figura 6 – Ripartizione delle aziende multifunzionali a seconda dei cluster e della classe di incidenza delle attività connesse sui RTA e RN*



Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

La figura 6 sintetizza l'analisi dei risultati concernenti l'incidenza dei ricavi da attività connesse sui RTA e sui RN. Essa mostra come il 41,4% delle aziende del sub-campione multifunzionale ricade nella prima classe di incidenza, ovvero le attività connesse incidono per meno del 10% sulla formazione del RTA. Il 41,9% delle aziende si colloca nella seconda classe (10% - 50%), mentre il 16,6% delle aziende multifunzionali presenta una incidenza delle attività connesse sul RTA superiore al 50%. Nella prima classe il cluster maggiormente presente è quello Contoterzismo (289 aziende), seguito dal cluster Agriturismo (73 aziende) e da quello Produzione energia rinnovabile (54 aziende). La seconda classe vede prevalere, invece,

le aziende appartenenti al gruppo Agriturismo (204 aziende), seguite dalle aziende con Contoterzismo (187 aziende) e dalle aziende del gruppo Produzione energia rinnovabile (28 aziende). Infine, nella terza classe le aziende maggiormente rappresentate sono ancora quelle agrituristiche (106 aziende), seguite a debita distanza dalle aziende dedite alla produzione di energia rinnovabile (41 aziende) e dalle aziende con contoterzismo (16 aziende).

La ripartizione delle aziende a seconda dell'incidenza delle attività connesse, come era ovvio attendersi, muta nel momento in cui si passa ad analizzare l'incidenza delle stesse attività connesse sulla formazione del RN. Le aziende con una incidenza delle attività connesse sul RN inferiore al 10% sono il 30,7% del sub-campione analizzato. Tra esse il gruppo principale è quello Contoterzismo (200 aziende), seguono le aziende del cluster Agriturismo (70 aziende) e quelle del gruppo Produzione energia rinnovabile (36 aziende). Il 26,7% delle aziende multifunzionali si posiziona, invece, nella seconda classe di incidenza. Tra esse prevalgono, ancora una volta, le aziende del gruppo Contoterzismo (153 aziende), seguite da quelle del gruppo Agriturismo (93 aziende) e, quindi, dalle aziende appartenenti al gruppo Produzione energia rinnovabile (24 aziende). La classe di incidenza superiore al 50%, infine, comprende il 42,6% delle aziende multifunzionali. In questo caso, sono le aziende del gruppo Agriturismo ad essere maggiormente rappresentate (220 aziende), seguite da quelle del gruppo Contoterzismo (139 aziende) e dalle aziende del cluster Produzione energia rinnovabile (63 aziende).

La distribuzione delle singole aziende multifunzionali per classe di incidenza delle attività connesse sui RN evidenzia, ovviamente, una diversa ripartizione delle aziende nelle classi di incidenza delle attività connesse sui RTA. In particolare, si evidenzia una riduzione media del 31% nel numero delle aziende appartenenti alle prime due classi di incidenza. Per contro, le aziende che posseggono un'incidenza delle attività connesse maggiore al 50% raggiungono dei livelli nettamente superiori rispetto all'indicatore RTA (+156%). Naturalmente tale risultato è diretta conseguenza del bilancio a scalare utilizzato dalla RICA. Ovvero, come evidenziato, il reddito netto rappresenta l'utile (o la perdita) di bilancio una volta remunerati tutti i fattori produttivi utilizzati in azienda. Ciò spiega, pertanto, l'aumento dell'incidenza delle attività connesse sui risultati aziendali.

## **5. Conclusioni**

Nel lavoro proposto sono stati presi in esame solo alcuni degli aspetti presenti nel database RICA e, sulla base di questi, è stata applicata la cluster analysis, che ha consentito di individuare gruppi omogenei di aziende ed ha messo in evidenza alcune differenziazioni tra questi.

Sulla base della distribuzione territoriale per altimetria si è evidenziata una certa omogeneità altimetrica tra le aziende dei due sub-campioni analizzati rispetto, invece, alla distribuzione sul territorio per area geografica (circostrizioni). In particolare, le aziende multifunzionali sono concentrate nel Centro – Nord Italia.

Anche sulla base della classe di dimensione economica, misurata in termini di produzione standard, si evidenziano delle differenze di distribuzione tra i 2 raggruppamenti: le aziende multifunzionali mostrano, rispetto a quelle convenzionali, una maggiore concentrazione nelle due classi di dimensioni economica grandi mentre, le aziende convenzionali mostrano una maggiore affluenza nella classe di dimensione economica piccola. Le altre 2 classi (medio piccole e medio) presentano una distribuzione più equa tra i 2 sub-campioni.

È possibile notare, anche, alcune differenze tra i due sub-campioni se si fa riferimento all'orientamento tecnico economico, nelle aziende convenzionali è emersa la prevalenza delle coltivazioni permanenti seguite dai seminativi mentre, nelle aziende multifunzionali la situazione è invertita, sono maggiori le aziende a seminativi e, seguono, poi, quelle che si dedicano alla coltivazione delle colture permanenti. Gli ordinamenti zootecnici hanno la stessa rilevanza per quanto riguarda l'allevamento degli erbivori mentre, le aziende specializzate in granivori sono maggiormente presenti tra quelle multifunzionali.

I conduttori delle aziende multifunzionali, inoltre, sono anche più giovani e con un più elevato livello di istruzione rispetto a quelli delle aziende convenzionali. Invece, non sono emerse molte differenziazioni

nell'analisi condotta per genere dei conduttori, in entrambi i sub-campioni prevalgono nettamente quelli maschili.

L'analisi effettuata ha dimostrato come il contributo delle attività connesse alla formazione del reddito aziendale in agricoltura ha effetti diversi a seconda delle caratteristiche delle aziende agricole. Inoltre, pur registrando dei risultati economici leggermente diversi nelle varie circoscrizioni e nei diversi ordinamenti colturali, l'analisi svolta sembrerebbe evidenziare come essi non abbiano una particolare influenza sulle performance economiche delle aziende multifunzionali.

Lo studio rivela, ancora, come le aziende multifunzionali tendano a introdurre attività connesse relative alla produzione di energie rinnovabili e nell'offerta di servizi (in particolare contoterzismo), mentre poco oltre un terzo delle aziende presenta un'attività agrituristica. Inoltre, l'analisi delle performance delle aziende multifunzionali ha evidenziato che l'incidenza delle attività connesse sui risultati economici delle aziende tende verso una sostanziale equi-ripartizione delle stesse aziende multifunzionali. In particolare, con riferimento al solo reddito netto, si ha una prevalenza nella numerosità di quelle che ottengono una redditività più alta in seguito all'adozione della multifunzionalità. Tuttavia, tra le altre 2 classi di incidenza delle attività connesse presenta una maggiore numerosità la classe più bassa. Ciò lascia intendere che esiste una tendenza verso una polarizzazione delle stesse aziende multifunzionali che, se da una parte segnala che sono molte quelle con redditività bassa, indica nella numerosità di quelle che ottengono una redditività più alta in seguito all'adozione della multifunzionalità un risultato incoraggiante.

Infine, dall'analisi svolta emerge quindi che la metodologia proposta può produrre buoni risultati se applicata alla base informativa presente nella RICA. Tuttavia, l'esercizio condotto non pretende di essere esaustivo ma potrebbe essere completato con ulteriori sviluppi. Ad esempio, si potrebbe non definire a priori alcun "carattere" per la differenziazione delle aziende, lasciandola pertanto libera, in tal modo si potrebbero ottenere dei cluster diversi da quelli ottenuti. Inoltre, si potrebbero fare confronti o integrazioni con il Censimento dell'agricoltura, o con altre banche dati per ulteriori sviluppi del lavoro presentato. Il metodo di analisi, infine, può essere esteso anche a molte delle altre variabili rilevate e la trattazione che se ne fa nel presente lavoro vuole solo essere uno spunto per ulteriori approfondimenti.

## 6. Bibliografia

- Alfano F., Cersosimo D. (2009), Le imprese agricole nel post-fordismo in Alfano F., Cersosimo D (a cura di), *Imprese agricole e sviluppo locale. Un percorso di analisi territoriale*. Roma, Edizioni Tellus. 7-12.
- Antonelli G., (2011), Normativa e problematiche di marketing dell'impresa agrituristica, Dispense del Corso di Marketing agroalimentare e turismo rurale dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Urbino.
- Aria M. (2014), Introduzione alla cluster analysis. <http://www.federica.unina.it/economia/analisi-statistica-sociologica/introduzione-cluster-analysis>. Napoli, Università degli Studi di Napoli, Federico II.
- Ascione E., Carillo F., Vagnozzi A. (a cura di), *Verso la consulenza alla gestione attraverso la RICA. Creazione di gruppi omogenei di imprese e verifica dei risultati economici*. Roma, Working paper Rete Rurale Nazionale 2007-20013.
- Bellini G., Lipizzi F., (a cura di) (2013), *Atlante dell'agricoltura italiana*. Istituto Nazionale di statistica, Roma.
- Cardillo C., Cimino O. (2015), Il contributo dell'agricoltura multifunzionale alla formazione del reddito familiare. Un'analisi attraverso la banca dati RICA, in «Agriregionieuropa», anno 11, n. 43.
- Cardillo C., Cimino O. (a cura di) (2014), L'agricoltura italiana attraverso la banca dati RICA: alcune ipotesi di utilizzo dell'analisi dei cluster. Working paper RICA, INEA, Roma.
- Carillo F. (2011), L'individuazione dei profili aziendali e l'approccio metodologico in Ascione E., Carillo F., Vagnozzi A. (a cura di), *Verso la consulenza alla gestione attraverso la RICA. Creazione di gruppi omogenei di imprese e verifica dei risultati economici*. Roma, Working paper Rete Rurale Nazionale 2007-20013.

- Casini L. (2009), Principi per l'agricoltura multifunzionale in Casini L. (a cura di), *Guida per la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura. Per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni*. Firenze, Firenze University Press.
- De Benedictis M. (a cura di) (1995), *Agricoltura familiare in transizione*. Roma, INEA Collana Studi & Ricerche.
- Finocchiaro R. (2008), Processi di diversificazione multifunzionale nelle imprese agricole marchigiane. PhD Studies Series: Volume 3. Ancona, Associazione "Alessandro Bartola" Studi e ricerche di economia e di politica agraria.
- Hartigan J. A. (1975), *Clustering Algorithms* – New York, John Wiley&Sons.
- Henke R., Salvioni C. (2008), La multifunzionalità in agricoltura: dal post-produttivismo all'azienda rurale in Aguglia L., Henke R., Salvioni C. (a cura di), *Agricoltura multifunzionale. Comportamenti e strategie imprenditoriali alla ricerca della diversificazione*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane. 13-30.
- Henke R., Pierangeli F., Coronas M.G. (2008), Specializzazione e differenziazione dell'agricoltura multifunzionale, in «Agriregionieuropa», anno 4, n. 11.
- Istat (2015), *La struttura delle aziende agricole*. Roma, Istituto Nazionale di statistica.
- Occhibove F. (2014), L'agricoltura multifunzionale come strumento di sviluppo sostenibile nei parchi. L'azienda modello la Quercia della memoria (Parco Nazionale dei Monti Sibillini) e le potenzialità del Parco Regionale del Matese. Tesi di Master I livello in Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle aree naturali, Università degli Studi di Teramo, Anno accademico 2013/2014.
- Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) (2005). *Multifunctionality in agriculture. What role for private initiative?* Paris: OECD Publications.
- Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) (2001). *Multifunctionality: Towards and Analytical Framework*. Paris: OECD Publications.
- Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) (1998), *Multifunctionality: A Framework for policy Analysis*. Paris: OECD Publications.
- REScoop Ricerche Economiche e Statistiche (2013), *La Cluster Analysis*, Bologna.
- Salvioni C., Henke R., Ascione E. (2013), The emergence of new development trajectories in Italian farms in Ortiz-Miranda D., Moragues-Faus A., Arnalte-Alegre E.(Ed.), *Agriculture in Mediterranean Europe between old and new paradigms (Research in Rural Sociology and development, Volume 19)*. Emerald Group Publishing Limited, pp. 207-232.
- Sotte F. (2006), L'impresa agricola alla ricerca del valore, in «Agriregionieuropa», anno 2, n. 5.
- Van der Ploeg, J.D., Long A., Banks J. (2002), *Living Countrysides: Rural Development Processes in Europe: the State of the Art*. Elsevier, EBI.

## Allegato A

- a) *Valore standard della produzione*: i RLS erano determinati per singola attività produttiva agricola finalizzata all'allevamento di bestiame o all'utilizzo agricolo del terreno; essi sono calcolati come differenza tra il valore della produzione lorda e quello di alcuni costi specifici. Questi ultimi comprendono le spese sostenute per l'acquisto di sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, foraggi, spese per l'irrigazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti, riscaldamento delle serre, assicurazioni sulle produzioni. Sono, pertanto, escluse le spese per la manodopera e la meccanizzazione. Il RLS, era calcolato dall'INEA, è definito "standard" poiché determinato su una media triennale e con riferimento ad una situazione produttiva media di un'area che, per l'Italia, è stata individuata nella zona altimetrica regionale. Le unità alle quali i RLS si riferiscono sono l'ettaro per le produzioni vegetali (per i funghi 100 mq) e il capo per le produzioni animali (per i volatili si considerano 100 capi, per le api l'alveare). Dall'esercizio contabile 2010, in seguito all'adozione del Reg. CE n. 1242/2008, i RLS sono sostituiti con lo Standard Output (SO). Lo SO fa riferimento alla sola produzione lorda, senza includere i sussidi al prodotto e, senza considerare la parte relativa ai costi specifici variabili. Quindi, lo SO di una determinata produzione (vegetale o animale) è il valore monetario della produzione, che comprende le vendite al prezzo franco azienda. Le unità di riferimento rimangono quelle del RLS ma, il calcolo si basa su un quinquennio e non più su una media triennale.
- b) *Attività connesse*: sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. Pertanto esse riguardano l'agriturismo, le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche, l'artigianato, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti vegetali e dei prodotti animali, la produzione di energia rinnovabile, la lavorazione del legno, l'acquacoltura, il contoterzismo attivo, i servizi per l'allevamento, la sistemazione di parchi e giardini, la silvicoltura, la produzione di mangimi completi e complementari e altre attività. L'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata attività agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse (Bellini G., Lipizzi F., 2013).
- c) *Ricavo Totale Aziendale*: comprende i valori corrispondenti ai ricavi delle vendite dei prodotti aziendali e servizi, alle variazioni delle scorte, agli aiuti pubblici in conto esercizio (Politiche OCM UE), agli autoconsumi, regalie e salari in natura e ai ricavi derivanti dalle altre attività connesse (ricavi da agriturismo, contoterzismo attivo, affitti attivi, altri ricavi per attività connesse).
- d) *Valore Aggiunto*: dato dalla differenza tra RTA e i Costi Correnti (dati dalla somma delle spese sostenute per l'acquisto di fattori di consumo extraziendali - sementi, piantine, fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, meccanizzazione, etc. -, altre spese diverse - spese di trasformazione, commercializzazione e spese generali - e servizi di terzi - contoterzismo, spese sanitarie, spese per attività connesse e assicurazioni). Esso riassume il risultato lordo di gestione dei processi produttivi senza considerare i costi strutturali e del lavoro.
- e) *Reddito Operativo*: rappresenta il risultato economico della gestione caratteristica dell'impresa agricola che comprende tutti i costi e i ricavi originati dai processi produttivi e dai servizi attivi e passivi collegati alle attività agricole. È calcolato come differenza tra il Prodotto Netto Aziendale (dato a sua volta dalla differenza tra VA e costi pluriennali - ammortamenti e accantonamenti - ed esprime il risultato lordo di gestione al netto dei costi fissi) e i redditi distribuiti (ovvero salari e oneri sociali, affitti passivi).
- f) *Reddito Netto Aziendale*: è il risultato economico complessivo dell'azienda agricola che, oltre al reddito operativo, comprende anche i costi e i ricavi originati dalle attività non considerate tipicamente agricole: gestione extra-caratteristica (gestione finanziaria, gestione straordinaria, gestione diverse e trasferimenti pubblici). Individua la capacità di remunerare tutti i fattori produttivi utilizzati nell'azienda agricola.

- g) *Unità di lavoro*: indica la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori impiegati a tempo parziale. Fa riferimento ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Nel database RICA esso è pari a 1.800 ore annue se il lavoratore non appartiene alla famiglia coltivatrice se, invece, è un componente della famiglia coltivatrice (lavoro familiare) è pari a 2.200 ore annue.
- h) *Unità di Bovino Adulto*: è una misura utilizzata per standardizzare il numero dei capi allevati in un azienda, attraverso degli appositi indici di conversione qualsiasi specie allevata viene definita in termini di unità bovine.
- i) *Classe di dimensione economica*: le classi di dimensione economica sono state costruite prendendo ad oggetto lo SO delle aziende del campione RICA. In particolare, la classe *piccole* raggruppa le aziende con un SO inferiore a 25 mila euro; la classe *medio – piccole* comprende le aziende con un SO compresa tra 25 mila e 50 mila euro; nella classe *medie* ricadono le aziende con un SO che va da 50 mila a 100 mila euro; la classe *medio – grandi* comprende le aziende con un SO che va da 100 mila a 500 mila euro; la classe *grandi* si concentrano le aziende con un SO superiore a 500 mila euro.
- j) *Profilo aziendale*: *Micro*: comprende aziende molto piccole che hanno una produzione lorda vendibile (PLV) inferiore ai 15 mila euro; *Diversificate*: sono le aziende che hanno una PLV uguale o superiore a 15 mila euro, e almeno il 30% di essa deriva da ricavi per le attività complementari; *convenzionali*: sono le aziende che non fanno uso di attività di diversificazione e differenziazione della loro produzione, o ne fanno un suo limitato. La PLV ha una componente inferiore al 30% sia per la frazione derivante dai ricavi per le attività complementari, sia per quella derivante dalla produzione di qualità. A loro volta vengono divise in *piccole* e *grandi* a seconda se la PLV è compresa tra 15 mila e 100 mila euro oppure se maggiore a 100 mila euro; *Differenziate*: comprende le aziende il cui valore della PLV totale risulta deriva per una percentuale uguale o superiore al 30% dai ricavi della produzione di qualità (DOP, IGP, prodotti biologici, etc.); *Differenziate e Diversificate*: è un gruppo residuale, in cui convergono tutte quelle aziende che non hanno i requisiti per essere classificate nelle altre categorie. Pertanto sono aziende che adottano sia attività di differenziazione che attività di diversificazione, senza però che queste singole categorie di attività, superino la soglia del 30% della PLV.

## **Abstract**

The issue of agricultural family income has always been present in the agricultural policies carried out by the European Union. Among the various sources of income enlargement in recent years has been increasingly affirming multifunctional agriculture.

The multifunctionality of agriculture represents a new employment and income opportunity for agricultural entrepreneurs, and can also ensure the permanence of populations and agricultural workers, especially in rural areas. Therefore, in this study, the contribution of multifunctional agriculture to the family income generation has occurred.

The analysis is performed through Italian FADN data for the year 2015, dividing the sample of farms into 2 sub-samples: conventional farms and multifunctional farms. The multifunctional aspect has been identified through the presence of other gainful activities.

Based on the information from the FADN database, and using cluster analysis method, several homogeneous groups of farms were identified: 3 groups (cluster) for conventional farms and 4 for multifunctional farms.

The territorial distribution of multifunctional farms shows that over half of them are located in Northern Italy and about a third in the Center. In general, the analysis reveals that multifunctional agriculture is made by younger and more educated agricultural entrepreneurs compared to conventional ones. Furthermore, multifunctional farms tend to specialize more in the production of renewable energy and in offering services rather than in the agritourism sector. Therefore, the contribution of multifunctional agriculture to the family income generation has positive effects, albeit they differ on the basis of characteristics of the farms, their location and their production specialization.